www.romasette.it

Domenica, 31 ottobre 2021
Anno XLVIII - Numero 37

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

in evidenza

Ambiente, non è solo questione di potenti

«I decisori politici che prenderanno parte alla Cop26 di Glasgow sono chiamati con urgenza ad offrire efficaci risposte alla crisi ecologica in cui viviamo e, in questo modo, concreta speranza alle generazioni future». È l'appello contenuto nell'audio-videomessaggio inviato dal Papa agli ascoltatori della Bbc Radio-Thought for the Day in occasione della Cop26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà da oggi fino al 12 novembre nella città scozzese. «Tutti noi - è bene ripeterlo, chiunque e ovunque siamo - possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado della nostra casa comune», dice ancora Francesco, che richiama l'Appello congiunto firmato il 4 ottobre con i capi religiosi e gli scienziati. Dunque, ancora una volta l'emergenza climatica e ambientale al centro della sua attenzione. Non è solo una questione da delegare ai potenti, come sembra apparire dalle grida di protesta che percorrono le strade e non solo. La "conversione ecologica", di cui Francesco parla nella Laudato si', riguarda tutti: «La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica - scriveva - deve tradursi in nuove abitudini». Giusto quindi il richiamo dell'economista Leonardo Becchetti, che qualche giorno fa su Avvenire ha scritto: «Il vero "potere forte" alla fine siamo noi». Non possiamo delegare le nostre responsabilità, ne va del futuro dei giovani e del pianeta. **(A. Z.)**

La diocesi propone convegno di studio sul cardinale Poletti

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'intervento

Giovanni Paolo I prossimo beato, l'umiltà del servire

DI GIOVANNI SOLIGO *

È stata accolta con gioia e gratitudine nel mondo intero la notizia della beatificazione di Giovanni Paolo I. Papa Francesco ha infatti autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a riconoscere il miracolo attribuito all'intercessione del venerabile Albino Luciani. È un passaggio decisivo che apre quindi alla prossima beatificazione del pontefice originario della diocesi di Belluno, già vescovo di Vittorio Veneto, patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale del Triveneto, prima di diventare – per brevissimo tempo – successore dell'Apostolo Pietro. Campane a festa in molte chiese, in particolare del Veneto, per sottolineare la gioia delle comunità cristiane.

Che cosa possiamo dire di Papa Luciani? Lo possiamo dedurre dal suo motto "Humilitas", che era lo stesso di san Carlo Borromeo. Nel suo brevissimo ministero petrino ha messo in luce un aspetto fondamentale della Chiesa che è quello di donare e servire, non di farsi servire e riverire perché la Chiesa di Cristo non è fatta per il potere e la vanagloria, ma per l'umile dedizione e per il servizio: generoso, fedele, gratuito, gioioso. Ci ha testimoniato la verità sulla nostra storia di uomini e di donne: la vita non è fatta per essere trattenuta, ma per essere donata. E se la voglia di potere, di supremazia, di dominio è il principio di distruzione della serena convivenza umana, il baricentro del mondo nuovo inaugurato da Gesù si riconosce nella grande famiglia che fa del verbo amare il riferimento essenziale del pensare e dell'agire. È il verbo più forte e più mite, di cui donare e servire sono le conseguenze operative più umili, più concrete e feconde. Perché l'amore senza la generosità del donare è sterile. Senza l'umiltà del servire è futile.

È poi indimenticabile quella sua udienza in cui, per spiegare al popolo di Dio chi fosse il Padre buono che può conoscere ed indirizzare ognuno di noi verso la Sua strada, anche nella notte e nelle tenebre, citò questa lirica di Trilussa: «quella vecchietta cieca, che incontrai/la notte che me spersi in mezzo ar bosco/me disse: – Se la strada nun la sai,/te ciaccompagno io, ché la conosco./Se ciai la forza de venimme appresso,/de tanto in tanto te darò 'na voce,/fino là in fonno, dove c'è un cipresso,/fino là in cima, dove c'è la Croce…/Io risposi: – Sarà … ma trovo strano/che me possa guidà chi nun ce vede … –/La cieca allora me pijò la mano/e sospirò: – Cammina! – Era la Fede".

Di fronte a qualsiasi difficoltà, tribolazioni, abbandoni, lutti o quanto altro noi non comprendiamo, solo la fede ha quel "quid" in più per farci andare avanti. E quel rifugiarci e chiedere aiuto al Padre buono che è nei cieli, ci permetterà sempre di non abbandonare la strada che lui ha tracciato per noi e ci donerà la forza per non arrenderci mai.

La vita, per un motivo o per l'altro, è sempre carica di difficoltà: non arrenderti ma impegnati perché sia buona e bella. Fa' in modo che quello per cui lotti sia anche qualcosa di bello, che ti appassiona. Il Vangelo è buona notizia perché è anche bellezza, fascino, avventura, creatività. E poi custodisci la fede, l'abbandono fiducioso al Dio rivelato da Gesù. La fede non è un codice di procedura ma un legame vivo. Fa' in modo che la tua vita sia aperta ai disegni di Dio, appassionata e creativa, salda nell'amicizia con il Signore. Con le tue parole, i tuoi gesti, le tue scelte, prova a costruire umanità rinnovata nel segno della fratellanza. Questa è la Chiesa di Pietro che ci ha testimoniato Giovanni Paolo I: segno di un'umanità nuova che splende della luce di Dio. Custodire la fede vuol dire dischiudere varchi di libertà. Ci aiuti il Signore a custodirla con lo slancio e la tenacia di Giovanni Paolo I.

** sacerdote, assistente nazionale Meic*

Un bilancio delle giornate di Taranto dal vicedirettore della pastorale sociale diocesana

Settimana sociale, è l'ora di avviare processi virtuosi

DI OLIVIERO BETTINELLI

La Settimana Sociale dei cattolici a Taranto ha disegnato solo una mappa, necessaria per continuare il sentiero intrapreso sulle tracce del magistero di Papa Francesco. Come tutte le mappe che si rispettano, ci segnala punti strategici per non perdersi, e a Taranto di punti strategici ne sono emersi molti, perché le cose su cui lavorare sono molte. Ambiente, lavoro e futuro sono temi estremamente connessi e dobbiamo fare in modo che lo siano sempre di più. Ci siamo detti che per farlo non bastano le buone intenzioni e le frasi di circostanza, ma servono forti motivazioni per vivere con coerenza e responsabilità ciò che siamo chiamanti a testimoniare. Senza la pretesa di elencarli tutti, alcuni cartelli segnalano se non altro la certezza che non si vada fuori strada. Siamo chiamati all'ascolto e il percorso sinodale risponde con naturalezza alla nostra chiamata di diventare sempre di più un popolo in grado di sentire e vedere un mondo che ha bisogno di tutta la nostra speranza, ma soprattutto ci sollecita a saperla organizzare. Ascoltare con orecchio attento le storture economiche, politiche e sociali che incrociamo nel nostro quotidiano è l'esercizio che consapevolmente dobbiamo sviluppare perché lavoro, ambiente e futuro si possano veramente connettere. Una visione, quella della connessione, non pensata per essere discussa a Taranto, ma proposta per diventare uno di quegli stili di vita che rendono vivo e tangibile un approccio ecologico e integrale alle nostre relazioni, sia con le persone e sia con il creato. È questo che fa della nostra prospettiva un cammino. Si è detto che Taranto non è un punto di arrivo. La formula convegnistica non ci deve illudere. Non abbiamo elencato dati e promesse da accantonare su qualche scaffale ma abbiamo tracciato percorsi che necessitano di studio, di coerenza di impegno e di pazienza. Le buone prassi, frutto di virtuose esperienze, devono trasformarsi in visioni ecclesiali e politiche capaci di rendere la vita delle persone dignitosa e il creato che le ospita rispettato e custodito. Un sentiero stretto e ripido ma è l'unico possibile. E va fatto insieme con generatrice condivisione. Il concetto di alleanza, di connessione, di coinvolgimento di un popolo richiede la capacità di creare reti bene annodate e strette. Potremo verificare la nostra capacità di essere testimoni se sapremo condividere le esperienze, le intuizioni e le motivazioni che le sostengono. Taranto ci ha detto che non siamo molti, ma siamo. Come un granello di senape possiamo diventare alberi rigogliosi se innaffiati dalla Parola e capaci di essere comunità disponibili ad accogliere viandanti senza meta, pellegrini testardi, giovani e adulti non rassegnati. È una sfida che richiede coraggio. Sappiamo che non c'è più tempo da perdere. Lo sfilacciamento del tessuto sociale, la crisi energetica, l'inquinamento, lo sfruttamento predatorio delle risorse ci chiedono di schierarci senza tentennamenti, consapevoli di farci carico di una missione che esige uno stravolgimento radicale delle certezze che, in modo illusorio, hanno determinato una situazione globale, al momento, con poche speranze. Il magistero di Papa Francesco ci sollecita ad esercitare con coraggio la nostra responsabilità di cittadini e di cristiani a cui è stato affidato un mondo che, soffrendo per mancanza di cura, sta soffocando nell'iniquità. È necessario per questo dare il via a veri e propri processi virtuosi. Non si tratta di occupare nuovi spazi o di aumentare esclusivamente nuovi progetti quanto piuttosto di alimentare una cultura della cura in grado di creare in modo radicale un approccio sistemico e profondo alle nostre speranze. Un impegno che vuole favorire alla radice una conversione radicale e che per questo richiede rigore, energia e fiducia. Con questa fiducia potremo avviare occasioni di incontro che, coinvolgendo le nostre comunità, partendo dalle piccole cose, possano contaminare famiglie, strutture, soggetti presenti sui territori, primi interlocutori e compagni di strada del nostro cammino. Sappiamo che questo processo di conversione, come ci chiede Papa Francesco nella Laudato si', è un processo che spesso allontaniamo e temiamo, minati dalla paura di perdere le nostre certezze e le nostre sicurezze. La complessità dei temi sembra schiacciarci. È vero, siamo sulla stessa barca e la sensazione è che questa barca faccia acqua da tutte le parti. Ma non siamo soli. «Ecco. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt, 28). È questa la Parola che sostiene la nostra speranza ed è questa la nostra certezza.

Delegati a Taranto

COMMEMORAZIONE

Il Papa al Cimitero Militare Francese, le Messe degli ausiliari per i defunti

Papa Francesco, riferisce la Prefettura della Casa Pontificia, si recherà martedì 2 novembre, commemorazione di tutti i fedeli defunti, nel Cimitero Militare Francese a Roma. Lì, nel Parco di Monte Mario su via della Camilluccia, celebrerà la Messa alle ore 11. In occasione della solennità di Tutti i Santi, lunedì primo novembre, e della commemorazione dei fedeli defunti, martedì 2 novembre, i vescovi ausiliari della diocesi di Roma celebreranno le Messe nei diversi cimiteri capitolini. In particolare, monsignor Dario Gervasi, ausiliare del settore Sud, presiederà la Messa del primo novembre, alle ore 15.30 al cimitero di Ostia Antica (via Piana Bella); mentre il 2 novembre celebrerà l'Eucaristia alle ore 15.30 al cimitero Laurentino (via Laurentina km 13.500). Ancora, monsignor Guerino Di Tora, ausiliare del settore Nord, martedì 2 alle ore 16 presiederà la Messa nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura (piazzale del Verano) e poi benedirà le tombe nell'attiguo cimitero monumentale del Verano. Infinite monsignor Benoni Ambarus, ausiliare con delega alla carità, ai migranti e alla pastorale dei rom e sinti, presiederà la Messa martedì 2 alle ore 18.30 nei pressi del cimitero Flaminio, meglio noto come Prima Porta (Via Flaminia, km 14,400), presso la parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo (vicolo di Prima Porta, 6).

Palmieri nuovo vescovo di Ascoli Piceno

Era vicegerente dal 2020
L'annuncio della nomina nel Palazzo Lateranense
Il 28 novembre l'ingresso nella diocesi marchigiana

«Ci sono delle situazioni in cui Dio ci veste e altre in cui ci spoglia. Ora mi sta spogliando della Chiesa di Roma». L'arcivescovo Gianpiero Palmieri, 55 anni, vicegerente da un anno e ausiliare per il settore Est, ha accompagnato con queste parole la notizia della sua nomina come titolare della diocesi di Ascoli Piceno, finora retta come amministratore dal vescovo Domenico Pompili. L'annuncio è stato dato, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense venerdì a mezzogiorno dal cardinale vicario Angelo De Donatis, contestualmente alla diffusione della notizia da parte della Santa Sede. Il Papa ha voluto Palmieri alla guida della diocesi marchigiana, «attribuendogli "ad personam" la dignità arcivescovile», ha detto il porporato leggendo la lettera indirizzatagli dal nunzio apostolico, rivolgendo quindi il suo grazie all'arcivescovo, per aver servito la Chiesa di Roma «con passione e amore. Il tuo specchiarti nelle Beatitudini – ha aggiunto – ci rassicura». Pastore «buono»: così lo ha definito più volte De Donatis nel suo breve discorso, riconoscendone come tratto distintivo «la gioia nel cuore e nel volto». E ripercorrendone il cammino, dalla parrocchia d'origine al servizio in Azione cattolica, al seminario, fino all'ordinazione sacerdotale e poi agli anni prima da parroco e poi da vescovo, infine da vicegerente. «Faccio fatica a congedarmi», le parole di Palmieri, che ha ricordato anzitutto l'inizio del suo ministero episcopale, con la nomina ricevuta il 18 maggio 2018. «Sono stato, sono e sarò fino all'ultimo dei miei giorni un peccatore perdonato. Questa è la mia fondamentale "definizione"», ha detto, evidenziando che «questa percezione interiore (la propria miseria è avvolta dalla misericordia) dà una grande libertà interiore!». L'ingresso nella diocesi di Ascoli Piceno è in programma per il 28 novembre. Anche ai fedeli che lo stanno per accogliere intanto il nuovo vescovo ha indirizzato il suo saluto, ricordando le sue origini marchigiane, nella città di Camerino. «Come vostro fratello e padre, con voi discepolo e per voi sposo e maestro, vi chiedo con forza di camminare tutti insieme, in maniera sinodale sotto il primato della Parola di Dio, accogliendoci reciprocamente pur con tutti i nostri limiti e imparando a volerci bene – ha affermato –. Lo Spirito Santo ci illuminerà sui cammini da intraprendere, la misericordia del Padre ci custodirà e sarà la nostra "casa"». **(R.S.)**

Monsignor Palmieri (foto Gennari)

San Lorenzo in Lucina

Mappatura del territorio a San Lorenzo in Lucina

«Sarà posta molta attenzione al mondo del commercio e dei servizi» Un progetto sull'arte

di Roberta Pumpo

Le iniziative pastorali della parrocchia San Lorenzo in Lucina, nel rione Colonna, si riallineano per confluire nel cammino sinodale della diocesi di Roma. «La domenica, fino al 19 dicembre, nella Messa di mezzogiorno si terrà una riflessione sulle Beatitudini con la consegna della scheda per la meditazione personale e in famiglia e la raccolta delle osservazioni sulle domande sinodali. Ogni lunedì, invece, alle 17 nella sacrestia papale dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, ci sarà un incontro di catechesi con le 7 parrocchie della prefettura», spiega il parroco monsignor Daniele Micheletti, che questa mattina accoglierà il cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della visita pastorale. Prima di presiedere la celebrazione eucaristica delle 12, il porporato incontrerà il Consiglio pastorale che gli illustrerà anche il programma ideato per portare il Vangelo a tutti «in un mondo che cambia velocemente», osserva il sacerdote. La parrocchia intesa come istituzione territoriale «non esiste più da tempo». La società è fluida, le persone sono in continuo movimento e in alcuni quartieri la concezione di "chiesa di appartenenza" è un po' superata, osserva il parroco, e «le famiglie fanno riferimento a più chiese. In questo contesto è urgente più che mai realizzare una Chiesa in uscita». Prima di farlo è però necessario comprendere chi si va a incontrare. Per questo a breve partirà il lavoro di mappatura del territorio parrocchiale che include Montecitorio e le vie dello shopping come via dei Condotti, via Borgognona, via Frattina. «Sarà posta molta attenzione al mondo del commercio, della distribuzione e dei servizi», anticipa ancora. In programma anche la benedizione dei presepi nelle famiglie, spunto per «tessere nuove relazioni» e capire le esigenze dei residenti, molti dei quali sono anziani. Per questo si pensa di avviare «il prima possibile» il progetto "Quartieri solidali" promosso dalla Caritas diocesana. Dopo lo stop forzato imposto dalla pandemia riprendono in presenza gli incontri per l'iniziazione cristiana, e oggi durante la Messa il cardinale De Donatis consegnerà il testo del catechismo proposto dalla Cei a una quarantina di ragazzi che si preparano a ricevere la Prima Comunione e la Cresima. Quella dell'iniziazione cristiana, per monsignor Micheletti, è un'altra sfida pastorale. «Bisogna riattivare la trasmissione della fede in famiglia e sostenerla con riunioni comunitarie, anche in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie dell'anno prossimo – dice –. L'itinerario ipotizzato prevede perciò incontri frontali attivi, esperienze di vita cristiana, gesti di testimonianza». Tra i percorsi di fede studiati uno è dedicato alla cura del mondo politico e amministrativo, uno all'ascolto biblico di prefettura con incontri per approfondire la fede sui temi antropologici, sociali e etici, uno all'ascolto della Parola mediante la lettura biblica continuata in un'ottica di crescita nella fede adulta e di formazione cristiana permanente. Ma l'evangelizzazione passa anche dall'arte e per questo partirà il progetto "Da turista a pellegrino" che da marzo 2022, oltre alle bellezze artistiche della basilica, offrirà visite agli scavi e al museo dei paramenti e degli arredi liturgici.

Fondazione antiusura "Salus Populi Romani" e Caritas propongono il Bilancio familiare, una pubblicazione per l'uso responsabile del denaro che favorisca l'unità della coppia

Consumi consapevoli, bussola per le famiglie

La proposta di un diario periodico dove annotare i diversi movimenti economici

di Alberto Colaiacomo

(Foto di Cristian Gennari)

Uno strumento per crescere nella consapevolezza delle scelte economiche e per unire le famiglie di fronte ai problemi finanziari della vita quotidiana. È questo l'obiettivo del Bilancio familiare, una pubblicazione realizzata dalla Fondazione antiusura "Salus Populi Romani" e dalla Caritas di Roma per la Giornata mondiale del risparmio che ricorre oggi. L'opuscolo, disponibile in formato cartaceo e in edizione digitale (*www.caritasroma.it*), illustra le modalità di compilazione di un rendiconto a misura di famiglia – spiegando le singole voci ed elencando le diverse tipologie di spesa – con la proposta di un diario giornaliero e mensile dove annotare i diversi movimenti economici.
«Parlare di soldi, di bilancio familiare, di spese e di entrate – spiega il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas e presidente della "Salus Populi Romani" –, oltre ad aiutare a verificare se davvero il Vangelo costituisca il punto di riferimento per distinguere il necessario dal superfluo e per comprendere che si può vivere bene con la sobrietà nelle scelte, è necessario per essere prossimi e di aiuto a persone e a famiglie che in questo tipo di dimensioni quotidiane sperimentano la sofferenza e la solitudine». Per il direttore della Caritas, «redigere il proprio Bilancio familiare, prima ancora che un buon esercizio di contabilità domestica, è una scelta che può contribuire molto a rafforzare l'unione tra le persone che compongono la famiglia, o che convivono abitualmente sotto lo stesso tetto».
Un lavoro frutto dall'esperienza dell'organismo antiusura della diocesi di Roma con le famiglie sovraindebitate, situazioni che spesso sfociano in separazioni e conflitti. Istituita nel 1995 da monsignor Luigi Di Liegro, la fondazione opera in tutto il territorio regionale promuovendo l'inclusione sociale e finanziaria, in modo particolare l'uso consapevole del denaro per le famiglie e le piccole imprese. L'intervento è incentrato sulla fiducia, permettendo a coloro che non sono in condizioni di ricorrere in modo autonomo al credito bancario di accedere a finanziamenti specifici, diretti a favorire un reale miglioramento della situazione socio-economica ed evitare l'aggravarsi del disagio e della sofferenza.
«Alle famiglie – spiega Trincia – proponiamo di crescere nella reciproca consapevolezza di quanto le scelte di carattere economico e finanziario, "le questioni di soldi", possano incidere direttamente o indirettamente sulla coesione e l'armonia del loro percorso di vita comune». Nella premessa del volume viene spiegata l'importanza di quanto costi davvero ogni scelta, sono illustrati alcuni criteri per stabilire le priorità di spesa e per mettere a fuoco la dimensione economica e finanziaria del vivere insieme.
Il Bilancio – si legge – è una "moviola" per osservare in dettaglio quello che nelle giornate, presi da mille pensieri, molto spesso non si riesce a fare con attenzione. Da questo la scelta di spiegare anche come leggere l'estratto conto bancario e delle carte di credito, di fare attenzione alle rate dei finanziamenti, di conservare le ricevute di tutti i pagamenti. Lo strumento è stato realizzato anche pensando ai fidanzati e ai percorsi di formazione al matrimonio, pensando all'educazione finanziaria come elemento su cui far crescere insieme la coppia.
«L'utilizzo consapevole e responsabile del denaro – sottolinea il direttore della Caritas –, non solo di fronte a grandi scelte, diventa così un fattore importante di crescita, di corresponsabilità, di consapevolezza, di quella reciproca interdipendenza esistente tra le persone. È molto più facile affrontare e sostenere insieme, in maniera unita, certe difficoltà ed imprevisti che vorremmo evitare ma che la vita non di rado propone, se ci si è "allenati" nella condivisione della dimensione economica dell'essere una famiglia». La pubblicazione nasce anche per favorire un maggiore coinvolgimento delle comunità parrocchiali nella dimensione dell'educazione finanziaria, per aumentare il livello di consapevolezza delle scelte economiche e la capacità di non subire le logiche del consumismo

LA GIORNATA

Pro Sanctitate, Messa a Santa Maria ai Monti

di Roberta Pumpo

«Fratelli tutti, amore senza limiti e misure» è il tema che fa da sfondo all'edizione 2021 della Giornata della Santificazione Universale che si celebra nella solennità di Tutti i Santi. Festeggiata per la prima volta a Roma nel 1957, e successivamente inserita nel calendario liturgico della Chiesa Cattolica, è stata ideata dal servo di Dio Guglielmo Giaquinta, fondatore del Movimento Pro Sanctitate, la cui inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità si è chiusa nel Palazzo Lateranense il 12 febbraio scorso.
La Giornata sarà oggi celebrata nella chiesa di Santa Maria ai Monti dove don Guglielmo iniziò il suo ministero sacerdotale in qualità di vice parroco nel 1942, e dove, nel 1947, nacquero i primi gruppi Pro Sanctitate. Alle 17.30 inizierà l'adorazione eucaristica e alle 19 il parroco, monsignor Francesco Pesce, presiederà la Messa. Domani, solennità di Tutti i Santi, il Movimento animerà le celebrazioni nelle parrocchie San Giovanni Battista De Rossi e San Clemente Papa. «Da qualche anno Papa Francesco "suggerisce" i temi della Giornata – spiega il direttore nazionale del Movimento Giorgio Assenza –. Nei suoi scritti ritroviamo la santità e la fraternità, i due aspetti con cui esprimiamo la nostra risposta alla domanda del Padre di essere tutti santi. La santità è anche origine di quella fraternità che attiviamo quando volgiamo lo sguardo verso il prossimo».

Santa Maria ai Monti

Oggi il carisma "tutti santi, tutti fratelli", «di cui padre Guglielmo è stato un precursore, istituendo la Giornata prima del Concilio Vaticano II», specifica Assenza, viene portato avanti dalle diverse realtà della Famiglia Pro Sanctitate: il Movimento Pro Sanctitate, composto da laici e consacrati, che attraverso i nove centri operativi in Italia si occupa soprattutto della chiamata alla santità; l'istituto secolare delle Oblate Apostoliche; gli animatori sociali, chiamati a diffondere il messaggio della fraternità universale e gli Apostolici Sodales, sacerdoti che offrono il proprio ministero alla promozione della carità, dell'amore per l'Eucarestia, della missionarietà. Paola Assenza, del consiglio della direzione del centro operativo di Roma, rimarca che «l'annuncio di santità è alla base dell'impegno reciproco comprendendo che è possibile vivere in pienezza i rapporti con gli altri. Dopo l'esperienza del Covid abbiamo bisogno di un annuncio di solidarietà relazionale perché c'è paura, solitudine, individualismo e le relazioni sono state messe a rischio dalla virtualità».

Al Gemelli l'arte diventa terapia

Per i pazienti immersione tra affreschi e paesaggi durante i trattamenti oncologici più avanzati

di Federica Cifelli

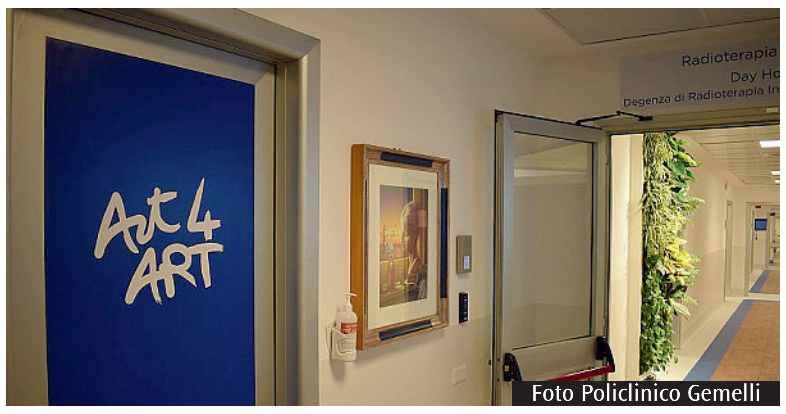

Foto Policlinico Gemelli

«Respirare un po' di bellezza anche dentro le mura di un ospedale». Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha raccontato così l'idea alla base di Art4ART, il nuovo Day Hospital di radioterapia avanzata inaugurato mercoledì al Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs – in collaborazione con l'associazione Attilio Romanini –, per offrire ai pazienti una salutare immersione nell'arte e nella natura e coccolarli durante i trattamenti.
La strategia è quella di rivestire di bellezza, in tutte le sue declinazioni, i trattamenti oncologici di ultima generazione, come l'Advanced Radiation Therapy (ART). Forti dei tanti studi che, in vari campi della medicina, dimostrano come l'arte e la bellezza abbiano di per sé un potere curativo.
Ecco allora la sala della chemioterapia trasformata in un'esperienza immersiva sulle Alpi o su una spiaggia tropicale; opere d'arte e grandi affreschi che "cancellano" le pareti e i corridoi dell'ospedale per accogliere il paziente in un ambiente rilassante e pieno di bellezza. E ancora, grandi schermi ad alta definizione, nella sala d'accoglienza Odeon, che con le loro immagini trasportano il paziente verso un altrove rasserenante.
Le note di un pianoforte o di un'orchestra sinfonica si insinuano preziose negli interstizi dell'attesa o nei tempi di somministrazione delle cure, accarezzando l'anima dei pazienti. Anche le poltrone del Day Hospital sono contrassegnate dal nome e dal colore di un fiore, non più dalla freddezza di un numero. E in un posto del genere non poteva mancare la natura, quella vera, disposta lungo una serie di serre verticali, che offrono al paziente l'esperienza rilassante del verde.
«Sono tanti "semi di bellezza" che daranno al paziente la possibilità di ricaricare il suo spirito e di trovare nuove energie per affrontare il suo percorso di cura», afferma Vincenzo Valentini, direttore di Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy) e vicedirettore scientifico della Fondazione Policlinico Gemelli. A ogni paziente poi, aggiunge, verranno regalati all'inizio della terapia dei semi. «Noi sappiamo quanto durerà il trattamento e con Confagricoltura abbiamo selezionato semi di piante che fioriranno dopo 2, 4 o 6 mesi, un tempo pari alla durata della terapia – prosegue il professore –. Il messaggio che vogliamo dare con questo gesto è che l'inverno esiste. Ma dopo c'è sempre una primavera. È l'augurio di una nuova vita quello che vogliamo offrire ai nostri pazienti, dopo questa parentesi che hanno percorso insieme a noi». Si tratta di «un esempio di "welfare culturale", un modello integrato di promozione del benessere e della salute, attraverso le arti visive, performative e il patrimonio culturale». Un'esperienza «unica al mondo».

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; sito: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** Procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di Vigilanza Armata presso le sedi dei Centri per l'Impiego (CPI), gli Sportelli Agricoli di Zona (SAZ) e gli Sportelli Territoriali del Turismo (STT) siti nella Regione Lazio con esclusione del territorio del Comune di Roma e dei servizi di Vigilanza Armata e Guardiania presso le sedi del Policlinico Umberto I", suddiviso in 4 (quattro) Lotti funzionali. **Valore totale stimato inclusa proroga tecnica:** € 18.645.987,50 IVA esclusa, di cui Lotto 1: € 1.711.731,00. CIG: 8914533958 – Lotto 2: € 983.367,00CIG: 8914551833 – Lotto 3: € 2.086.378,00 CIG: 891456863B – Lotto 4: €13.864.511,50 CIG: 891458329D € 29.641.933,89 IVA esclusa al netto delle imposte. **Termine e luogo presentazione offerte:** entro le ore 12:00 del giorno 14/12/2021, utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici della Regione Lazio (STELLA), disponibile all'indirizzo: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/. **Responsabile del procedimento:** Ing. Alessio Primavera. **Data spedizione alla GUUE:** 13/10/2021. **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it
Direzione Regionale Centrale Acquisti
Il Direttore Dott. Andrea Sabbadini

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

IN DIOCESI

Parte il percorso per chi è impegnato nell'adorazione eucaristica prolungata

Si possono ritirare già da mercoledì scorso, nella portineria del Vicariato, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30, i biglietti gratuiti per partecipare al percorso formativo per i fedeli che vivono l'esperienza dell'adorazione eucaristica prolungata. Tre incontri e una celebrazione finale promossi dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, con l'Ufficio liturgico diocesano. I primi tre appuntamenti più strettamente formativi si terranno nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore, con inizio alle ore 10. Il primo è in programma per il 27 novembre e vedrà la partecipazione di monsignor Riccardo Aperti, che interverrà sul tema "Dall'Eucaristia celebrata all'Eucaristia adorata"; quindi, il 19 febbraio, sarà invece padre Marko Rupnik a riflettere su "L'adorazione eucaristica"; infine, il 7 maggio, è previsto l'ultimo incontro con monsignor Andrea Lonardo, che si soffermerà su "Eucaristia, evangelizzazione e missione". Il percorso si concluderà sabato 11 giugno alle ore 10, con la liturgia della Parola e la condivisione, guidate dal vescovo Paolo Ricciardi, al Santuario mariano della Madonna del Divino Amore.

Giampaolo Mollo papà e diacono permanente Venerdì apertura della causa di beatificazione

Diacono e padre di famiglia, tra i fondatori della Comunità Gesù Risorto. Poche parole per ricordare Giampaolo Mollo, la cui causa di beatificazione e canonizzazione sarà aperta venerdì prossimo, 5 novembre, a mezzogiorno nella Sala della Conciliazione. Il rito – che verrà trasmesso in streaming – sarà presieduto da monsignor Gianpiero Palmieri, vicegerente, delegato dal cardinale vicario Angelo De Donatis. I membri del Tribunale diocesano di Roma presenti saranno: don Emanuele Albanese, delegato episcopale; don Giorgio Ciucci, promotore di giustizia; Marcello Terramani, notaio attuario; Francesco Allegrini, notaio aggiunto. Sarà presente anche Paolo Vilotta, postulatore della causa. Giampaolo Mollo nasce a Roma il 5 novembre 1941. Sposa Anna Liberace, hanno due figli, lavora in banca ed è impegnato nel sindacato. Nel 1976, presso la parrocchia dell'Assunzione di Maria Santissima, al Quadraro, viene casualmente in contatto con la comunità carismatica qui presente, cioè la Comunità Maria. Da qui inizia il suo cammino di conversione e cambiamento radicale di vita. A 45 anni, Il 22 novembre 1986, viene ordinato diacono permanente della diocesi di Roma, in San Giovanni in Laterano. Nel 1987, insieme a sua moglie e ad altre due coppie di coniugi – Alfredo e Jaqueline Ancillotti, Paolo e Carmen Serafini – e con la benedizione dell'allora cardinale vicario di Roma Ugo Poletti, fonda la "Comunità Gesù Risorto". Muore nel 1998 a causa di una grave malattia. **(G. R.)**

ORATORI

Cor, il cardinale Lojudice presiederà giovedì al Quadraro l'apertura dell'anno sociale

Sarà il cardinale Paolo Lojudice, arcivescovo metropolita di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e titolare di Santa Maria del Buon Consiglio, a presiedere la solenne celebrazione eucaristica del Centro Oratori Romani in occasione dell'apertura del nuovo anno sociale.

Il cardinale Lojudice

La celebrazione, tradizionalmente ospitata dalla chiesa dove si trova la tomba del fondatore dell'associazione, il Servo di Dio Arnaldo Canepa, si svolgerà giovedì 4 novembre alle ore 19.30 con la partecipazione di sacerdoti e catechisti degli oratori di Roma e i soci effettivi del Cor che rinnoveranno in questa occasione la loro promessa di servizio fra i più piccoli. Il cardinale Lojudice è stato viceparroco in questa chiesa fra il 1989 ed il 1992 e nel corso degli anni, in qualità di parroco prima e di vescovo ausiliare della diocesi di Roma poi, ha più volte collaborato con il Cor soprattutto per il sostegno ai minori in condizione di fragilità.

I lavori saranno aperti dal cardinale vicario Rocciolo, direttore dell'Archivio diocesano: fu un pastore molto amato per la capacità di ascolto e dialogo con la città. Diretta online

Una giornata su Poletti

Un convegno di studio, giovedì 4 novembre nel Palazzo Lateranense, sulla figura e l'opera del cardinale che fu vicario di Roma dal 1973 al '91

DI GIULIA ROCCHI

Fu cardinale vicario della diocesi di Roma dal 1973 al 1991. Organizzò il celebre convegno sui "mali di Roma" (1974). Partecipò ai due conclavi del 1978. Ricoprì il ruolo di presidente della Conferenza episcopale italiana dal 1985 al 1991. Ma molto altro ci sarebbe da dire sul cardinale Ugo Poletti, al quale la diocesi dedicherà un convegno di studio giovedì 4 novembre, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, a trent'anni dalla conclusione del suo servizio come vicario, che sarà trasmesso interamente in diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Roma. I lavori saranno aperti, alle ore 9.30, dall'intervento del cardinale vicario Angelo De Donatis; seguirà quello di Giuseppe De Rita, presidente del Censis, dedicato al tema "Chi è stato il cardinale Ugo Poletti per la Chiesa e per la città di Roma?". A moderare la prima parte della mattinata sarà monsignor Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato. Dopo una breve pausa i lavori riprenderanno alle ore 11 per la prima sessione, intitolata "Tra Novara, Roma e Spoleto, 1938-1969". Prenderanno la parola Mauro Velati, ricercatore di Storia della Chiesa; Augusto D'Angelo, docente di Storia contemporanea alla Sapienza; Valerio De Cesaris, rettore dell'Università per stranieri di Perugia. Modererà Domenico Rocciolo, direttore dell'Archivio Storico diocesano di Roma. La seconda sessione è prevista alle 15, e sarà incentrata sugli anni che vanno tra il 1969 e il 1997 (anno della sua morte), con Poletti a Roma. Ne parleranno Marco Impagliazzo, professore di Storia contemporanea a Roma Tre oltre che presidente della Comunità di Sant'Egidio; Andrea Riccardi, professore emerito di Storia contemporanea e fondatore della Comunità trasteverina. A moderare gli interventi sarà Roberto Regoli, professore di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana. Infine, alle 16.30, spazio a una tavola rotonda, con Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della basilica lateranense; Valentino Di Cerbo, vescovo emerito di Alife Caiazzo; Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù; Leonardo Sapienza, reggente della prefettura della Casa Pontificia; Marianna Scalfaro. Modera Monica Mondo, giornalista e conduttrice di Tv2000. «L'iniziativa si colloca nell'ambito del programma editoriale di studi storici della diocesi di Roma in età contemporanea, ideato dal cardinale vicario insieme alle Edizioni San Paolo – spiega Rocciolo –. Durante la giornata parleranno anche persone che hanno collaborato, conosciuto, vissuto il cardinale Poletti. La sua figura si ricollega strettamente a quello che il Santo Padre sta chiedendo alla comunità cristiana, cioè l'ascolto». Nei suoi anni come secondo vicegerente, come provicario e infine come cardinale vicario, infatti, Poletti «chiese ai cristiani di Roma di mettersi in un atteggiamento di incontro, di ascolto, di solidarietà, di condivisione, soprattutto laddove c'erano delle sofferenze molto marcate. Fu un pastore molto amato – conclude il direttore dell'Archivio Storico – proprio per la sua capacità di ascolto, il suo senso di accoglienza, la capacità di dialogare con la città».

Interventi di storici e testimoni, da De Rita a Riccardi

Il cardinale Poletti

Ricordo di don Milton Vera Roa

Sono stati celebrati martedì mattina, al Santuario Nuovo della Madonna del Divino Amore, i funerali di don Milton Mauro Vera Roa, morto sabato 23 ottobre al Policlinico Gemelli dove era ricoverato da una quindicina di giorni a causa di una encefalite. Aveva 41 anni e dal 1° settembre era vicario parrocchiale a San Carlo Borromeo a Fonte Laurentina. A celebrare le esequie del sacerdote degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore, il cardinale Enrico Feroci. Cileno, di Carahue, dove era nato il 16 aprile 1980, si era formato al Seminario della Madonna del Divino Amore ed era stato ordinato sacerdote da Papa Francesco il 26 aprile 2015. La sua vocazione era nata «nell'esperienza di Chiesa a Temuco», città nel sud del Cile, raccontò in occasione della sua ordinazione sacerdotale sei anni fa. Il primo incarico da sacerdote fu in qualità di viceparroco nella parrocchia Santi Elisabetta e Zaccaria. «L'ho visto diventare prete – ricorda il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, all'epoca parroco della chiesa a Prima Porta –. Era un sacerdote pieno di vita, coltivava mille interessi, molto esperto di liturgia, ma si è sempre messo in discussione».

L'INIZIATIVA

Il decumano massimo a Ostia Antica

Pellegrinaggio a Ostia degli universitari

DI GIULIA ROCCHI

«L'obbligo di mantenere le distanze ci porta forse a fare una cosa ancora più bella, cioè un pellegrinaggio a piedi e non in autobus. Ostia Antica è parco archeologico bello come Pompei e pochissimi romani lo conoscono». Così monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università della diocesi di Roma, lancia il XVIII pellegrinaggio degli universitari di Roma, in programma sabato 6 novembre. La meta sarà appunto Ostia Antica, dove sant'Agostino soggiornò con la mamma santa Monica per circa tre mesi, prima di partire per l'Africa. Proprio a Ostia «santa Monica si ammalò – ricorda monsignor Lonardo – e morì. Agostino racconta che, dopo la sua morte, cercò di avere pace andando alle terme ma non si riuscì a rasserenare; allora si mise a piangere i propri peccati e riuscì a stare meglio. Fu la fede a rasserenarlo». Per questo ci saranno le terme tra le tappe del pellegrinaggio, come pure il Foro, dove sicuramento sant'Agostino discusse con i suoi contemporanei; la sinagoga di Ostia, il più antico edificio ebraico d'Europa; la caserma dei vigili del fuoco, dove sono gli altari degli imperatori. La giornata sarà aperta al Teatro Romano da una riflessione di monsignor Lonardo, prevista alle ore 11; quindi la benedizione per l'inizio del nuovo anno e poi le passeggiate e le visite guidate alla scoperta del sito archeologico. Porterà il suo saluto ai ragazzi anche il direttore del Parco archeologico di Ostia Antica Alessandro D'Alessio. «Durante la meditazione della mattina – anticipa il direttore dell'Ufficio diocesano – mi soffermerò sulla famosa frase di Agostino "Fides si non cogitata nulla est". Ciò significa che se la fede non è argomentata, non è riflettuta, alla fine si perde. Ci sarà al centro il rapporto tra studio e fede». Un'occasione importante per i ragazzi, anche per conoscersi e confrontarsi con gli altri. «Una peculiarità di questo pellegrinaggio – aggiunge in proposito Lonardo – è che a Roma ha sede sì la più grande università laica, La Sapienza; ma si trovano anche le università pontificie. Durante il pellegrinaggio questi due mondi entrano in contatto; gli studenti laici possono così conoscere tanti seminaristi e novizie, e viceversa». Per partecipare al pellegrinaggio, contattare l'Ufficio per la cultura e l'università: 06.69886584; www.culturaeuniversita.org; ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it.

Cubo, il nuovo edificio del Campus Bio-Medico

Si chiamerà "Cubo" il nuovo edificio della didattica dell'Università Campus Bio-Medico che si svilupperà su una superficie di circa 10.000 metri quadrati ad alta sostenibilità e una dotazione di verde pubblico di 38mila mq. I lavori della nuova "Cultural Box" sono partiti a giugno 2021 nell'area tra il Policlinico Universitario e il Polo di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria. L'edificio sarà fruibile per l'anno accademico 2022/23: con "CUBO" cresce il campus universitario posto tra il quartiere di Trigoria e la Riserva Naturale di Decima Malafede grazie a un grande progetto di riqualificazione territoriale sostenibile. Il momento della posa della prima pietra è stato celebrato mercoledì 27, in una cerimonia alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Felice Barela, presidente del Campus, il rettore Raffaele Calabrò, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, Gianni Letta e Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico con un video intervento.

Il beato Alberione

Messa con De Donatis domani a Santa Maria Regina degli Apostoli, che ospiterà anche altre iniziative dedicate al fondatore della famiglia paolina

Le celebrazioni per il beato Alberione

Celebrazioni solenni per il trasferimento delle reliquie del beato Giacomo Alberione nel 50° anniversario della sua morte. Sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis a presiedere domani alle 18 la Messa nel santuario Santa Maria Regina degli Apostoli dove arriverà l'urna con le reliquie del fondatore della famiglia paolina, proclamato beato nel 2003 da Giovanni Paolo II.
Ad annunciarlo è il parroco don Gerardo Curto. La Messa di domani (diretta online su YouTube per consentire la fruizione a tutti viste le limitazioni anti-Covid per l'accesso) sarà l'avvio di una lunga serie di celebrazioni che si protrarranno per tutto il mese di novembre anche in altre località. Da martedì 2 a venerdì 24 è infatti previsto il pellegrinaggio della reliquia nelle comunità della città e dei Castelli Romani. Dal 2 al 4 novembre è stato organizzato un triduo di ringraziamento per la presenza dell'urna del beato: ogni sera, alle 17, un momento di preghiera e alle 18 la Messa. Il 26 novembre la festa liturgica nel 50° anniversario della sua morte con l'inaugurazione del Museo Don Alberione presso la casa generalizia della Società San Paolo e la Messa, sempre a Santa Maria Regina degli Apostoli, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e preceduta da un triduo di preghiera.
Incontri paolini dedicati al beato sono in programma tutti i venerdì del mese. Un appuntamento importante anche giovedì 25, con l'udienza concessa da Papa Francesco ai governi generali della famiglia paolina e ai rappresentanti degli Istituti paolini e cooperatori paolini.
Giacomo Alberione, di origini piemontesi, nacque nel 1884. Dal suo spirito di fede è sorta una famiglia religiosa con dieci istituzioni accomunate dalla spiritualità basata su Gesù Maestro e avendo come riferimento Maria Regina degli Apostoli. Sul suo sito la famiglia paolina è infatti definita "un grande albero con dieci rami": si tratta di cinque congregazioni religiose, quattro istituti secolari e un'associazione laicale.
Alberione, sottolinea don Gerardo, «è stato un uomo che ha vissuto personalmente una intensa vita spirituale, in un fortissimo rapporto con Dio in Cristo sotto la spinta dello Spirito Santo. E quanto ha sperimentato per primo, ha consegnato ai numerosi figli e figlie: un ricco patrimonio di vita spirituale, espresso in una sintesi organica di contenuti e modalità che consentono di percorrere, con frutto e rapidità, i sentieri della santificazione. Nella sua spiritualità, vissuta con fervore e costanza, troviamo la spiegazione di quella energia interiore che si traduceva poi in azione apostolica». **(R. S.)**

Med Film Festival, tre location

Mette al centro le relazioni umane e i legami con l'altro la ventisettesima edizione del MedFilm Festival, il più longevo festival di cinema della Capitale. Dal 5 al 14 novembre il Cinema Savoy, il Macro Asilo e il Nuovo Cinema Aquila ospiteranno il ricco programma che raccoglie il meglio del cinema del Mediterraneo.
Dieci giorni di proiezioni, meeting professionali, masterclass nelle università, incontri con giovani autori e maestri del cinema, che si terranno anche sulla piattaforma MyMovies per portare ancora più lontano la vasta selezione di film.
Nove i film in concorso: da *Amira* dell'egiziano Mohamed Diab, che racconta la storia di una diciassettenne palestinese e del suo rapporto con il padre rinchiuso in carcere fin dalla sua nascita, ma pur sempre il suo eroe, all'opera seconda di Hafsia Herzi, *Bonne Mère* (Good Mother), su una 50enne che vive a Marsiglia lavorando come collaboratrice familiare in costante preoccupazione per il figlio detenuto. Il film d'apertura sarà *Una storia d'amore e di desiderio* della regista tunisina Leyla Bouzid; in anteprima italiana, uscirà in sala nella prossima primavera con Cineclub Internazionale Distribuzione e racconta la storia dell'incontro folgorante tra il timido Ahmed e l'esplosiva Farah.
Ospiti d'onore saranno Marocco e Slovenia a cui, in collaborazione con le rispettive ambasciate, verranno dedicate vetrine speciali per celebrare le vivaci cinematografie di due Paesi a noi vicini e amici, ma lontani dai circuiti tradizionali della distribuzione. Il Premio alla Carriera sarà dato a Faouzi Bensaïdi, il più internazionale degli autori e interpreti della cinematografia marocchina contemporanea.
Confermato l'appuntamento con la sezione Le Perle dedicata al cinema italiano. Tra i film, il pluripremiato *Europa* del regista italo-iracheno Haider Rashid. Sempre nella sezione Le Perle, spicca l'omaggio a Leonardo Di Costanzo. Spazio anche al cinema europeo, con la decima edizione dei Lux Film Days, sezione storica del MedFilm, realizzata in collaborazione con l'Ufficio in Italia del Parlamento europeo.

Dal 5 novembre il Savoy, il Macro Asilo e il Nuovo Cinema Aquila ospitano il meglio della produzione dei Paesi del Mediterraneo

IN CITTÀ

«Corri per il verde», 50 candeline con l'Uisp

Torna dopo un anno di stop forzato "Corri per il Verde", la manifestazione promossa dall'Uisp che compie 50 anni. Domenica 7 novembre l'appuntamento è alla Riserva naturale della Valle dell'Aniene: non solo ospita il secondo fiume della città, da far riscoprire, ma al suo interno si trova l'impianto sportivo comunale Fulvio Bernardini, gestito dall'Uisp dal 1985.
«La corsa campestre a tappe più longeva del Centro Italia, divenuta nel tempo punto di riferimento in autunno di centinaia di podisti grandi e piccoli e di decine di società sportive - spiega una nota - ha mantenuto lo stesso obiettivo degli esordi: scoprire, riscoprire e difendere le aree verdi dell'intera città metropolitana di Roma». Sette i percorsi stabiliti, divisi in categorie.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 11.30 nella chiesa di S. Ignazio di Loyola in Campo Marzio incontra i partecipanti al Convegno delle Comunità di vita Cristiana. - Alle 18 nella parrocchia Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola celebra la Messa in occasione del 50° anniversario della morte del Beato Giacomo Alberione.

GIOVEDI 4
Alle ore 9.30 nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense presiede il Convegno di studio "Il Cardinale Ugo Poletti".

VENERDI 5
Alle 17.30 presso la Cappella della Casa Generalizia dell'Istituto Società del Divin Salvatore celebra la Messa di consacrazione dell'altare.

SABATO 6
Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Paola Romana in occasione del 70° anniversario di erezione.

DOMENICA 7
Alle 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Leone in occasione della festa patronale.

I risultati dell'indagine realizzata nel 2017
Se diminuisce la pratica domenicale, emerge l'interesse alla dimensione del volontariato e quello verso nuove esperienze di preghiera

società. La ricerca del sociologo Roberto Cipriani in Italia, 25 anni dopo la prima

L'area dell'«incerta fede» Ma cresce la spiritualità

di Mariaelena Iacovone

Nello scenario variegato di oggi la cifra della secolarizzazione prosegue la sua diffusione, senza per questo diventare un unicum, e continuano a persistere forme di credenze, oltre che una fede che si colloca tra certezze, dubbi e nuovi orizzonti spirituali. È quanto emerge dal volume "L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia", del sociologo Roberto Cipriani, docente emerito all'Università Roma Tre. Dopo 25 anni da una analoga ricerca sulla religiosità nel nostro Paese, questa nuova indagine, interamente finanziata dalla Cei e realizzata nel 2017, si è svolta non solo attraverso questionari somministrati a un campione rappresentativo della popolazione, composto da 3.238 intervistati – di cui dà conto in particolare Franco Garelli nella pubblicazione "Gente di poca fede" –, ma anche tramite colloqui del tutto liberi o semiguidati a 164 soggetti, opportunatamente selezionati sul territorio italiano. In particolare, i temi-stimolo proposti hanno riguardato la vita quotidiana e festiva; la felicità e il dolore; la vita e la morte; Dio, la preghiera, le istituzioni religiose e Papa Francesco. Dicotomie che rivelano quanto la relazione con la dimensione religiosa sia condizionata dalla famiglia e dai contesti in cui si vive e ci si forma. A fronte di una diminuzione costante della pratica religiosa – passata dal 31,1% del 1994 per la frequenza settimanale al 22% del 2017 –, si registra, come spiega Cipriani, «l'emergere evidente della spiritualità che a poco a poco subentra alle forme tradizionali di religiosità». Una spiritualità caratterizzata da un sentimento interiore, che si manifesta soprattutto nell'interesse al volontariato e a nuove esperienze di preghiera. Si continua, inoltre, ad attribuire un certo peso alla religione e alla credenza in Dio, differenziata però da quella relativa alle istituzioni religiose. Ancora, la felicità emerge come sentimento diffuso, ma anche il tema della sofferenza è piuttosto frequente. Per quanto riguarda invece la morte, «oltre la metà degli intervistati ritiene che la religione aiuti a mantenere una certa tranquillità nei suoi confronti». Per quanto riguarda, invece, il rapporto con l'istituzione religiosa, circa un terzo aderisce a una confessione, mentre oltre il 50% esprime perplessità o è religioso a modo proprio. Infine, vi è la figura di Francesco, definito da un'intervistata quale "papa da aperitivo" ma da altri considerato scomodo e poco gradito ad una certa parte della gerarchia ecclesiastica per il suo tentativo di voler riformare la Chiesa; prevale tuttavia il giudizio positivo sul Pontefice. Quali dunque le prospettive consegnate dalla ricerca? Certamente l'area dell'incerta fede si amplierà; la pratica religiosa subirà un decremento; la credenza in Dio assumerà forme nuove; si svilupperà una spiritualità autodeterminata e la tendenza a concepire la Chiesa come religione continuerà. «Per leggere questa indagine bisogna abbandonare i panni della vecchia apologetica – ha detto il vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica, durante la conferenza di presentazione di martedì mattina all'Università Roma Tre, moderata da Ignazio Ingrao e Luca Caruso –. L'alternativa non è tra i tradizionalisti e progressisti: il Papa vuole aiutarci a mettere il seme del Vangelo nella realtà che si presenta davanti a noi». Dell'«interruzione di comunicazione» tra la Chiesa e il mondo giovanile ha invece parlato lo scrittore Eraldo Affinati: «Il declino della fede ha bisogno di adulti credibili in grado di testimoniare con la loro vita i valori del cristianesimo. L'istituzione è necessaria, poi però è fondamentale mettersi in gioco ed entrare in quella zona di rischio di cui parla Papa Francesco».

Affinati: c'è bisogno di adulti credibili in grado di testimoniare con la vita i valori del cristianesimo

Foto di Cristian Gennari

IN BREVE

Santa Maria delle Grazie, ciclo in ascolto degli Atti

Al via il 4 novembre un ciclo sugli Atti degli Apostoli inserito nel percorso sinodale nella parrocchia Santa Maria delle Grazie al Trionfale e guidato dal biblista don Antonio Landi. Inizio alle 19. Primo incontro "Dall'autoreferenzialità alla comunione".

«Squid Game», un webinar dell'Università Salesiana

L'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Salesiana promuove per venerdì 5 dalle 18.30 il webinar "Squid Game. Quando l'assenza educativa degli adulti promuove la violenza nei minori". Introduce Zbigniew Formella, docente alla Salesiana, interviene Marco Maggi, educatore. In diretta sul canale YouTube e sulla pagina Facebook dell'Istituto.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Rai1, «Crazy for football» Lo sport come terapia

È una storia vera, quella raccontata in *Crazy for football – Matti per il calcio*: il film Tv in onda domani sera, 1 novembre, alle 21.25 su Rai1. È una storia vera e bella, perché incoraggia al bene, a dedicarsi con amore al prossimo. Perché parla di inclusione sociale offrendo un corposo esempio di attenzione verso il fragile, di ascolto dei suoi bisogni. Perché racconta lo sport – e il (discusso) calcio in particolare – nella sua veste migliore: nella sua capacità aggregativa, terapeutica, al di là di ogni forma di guadagno economico. È la storia della nazionale italiana di calcio a 5 per pazienti psichiatrici e del mondiale da questa disputato. È una storia visionaria: prima immaginata, poi difesa e infine divenuta realtà attraverso un lungo viaggio che già nel 2016 era diventato un bel documentario diretto da Volfango de Biasi, vincitore di un meritato David di Donatello. Ora – sempre per mano dello stesso regista – quel racconto (col reale) trasla la sua sostanza fertile in una finzione che aggiunge qualche personaggio di fantasia ma non altera lo spirito del documentario stesso e dell'esperienza originale: *Crazy for football – Matti per il calcio* è fiction popolare che cavalca il linguaggio della commedia – c'è un eccezionale Max Tortora nei panni di un bizzarro allenatore – ma la scalda con momenti drammatici e con una tensione sana, comunicativa; la impreziosisce con riflessioni utili sul rapporto tra sport e disabilità, attraverso quel pallone intrinsecamente produttore di emozioni ma anche attività di gruppo che può aiutare chi soffre di una patologia mentale a stare meglio. Molte di queste riflessioni le offre lo psichiatra interpretato con cura, trasporto e misura da Sergio Castellitto. L'attore – che già in passato aveva costruito un personaggio affine nel film *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi – veste qui i panni di Saverio Lulli: un medico coraggioso, deciso, combattivo, professionalmente creativo, appassionato osservatore del mondo interiore dei suoi ragazzi e convinto che per loro sia importante andare incontro alla vita, rimanere il più possibile in relazione con lei, che la strada da seguire non sia quella di costruire barriere aggiuntive, sovrastrutture dannose, tra loro e il mondo. Saverio Lulli, col suo spiccato lato umano, con sentimenti, empatia e momenti di dubbio e di sconforto, deriva, prende forma, dalla persona reale di Santo Rullo: lo psichiatra ideatore di questa importante nazionale e in prima fila nell'avventuroso viaggio verso il Mondiale. Nella finzione ha una figlia (Angela Fontana) e una bravissima assistente (Antonia Truppo) che lo sostengono nel grande abbraccio – fatto di vittorie e sconfitte, di dolore e di gioia, di goal e rigori sbagliati, di scoperte personali – al suo gruppo di ragazzi ben interpretati da attori non famosi. Lo stesso bravi a ricordarci che dietro ogni diagnosi, disagio, malattia, condizione delicata c'è sempre una persona, e lo sport, come questo edificante progetto ci ricorda, può aiutare a farla emergere, respirare, esprimere. Oltre ogni difficoltà.

IN BREVE

Al via corsi biblici del Cibes

Il Cibes propone due corsi tenuti dal biblista padre Giovanni Odasso. Quello di Introduzione alla Sacra Scrittura presenta il messaggio dei libri sapienziali e le problematiche teologiche e sociali affrontate dai libri di Giobbe, Qohelet e Sapienza. Il corso di esegesi biblica analizza le principali testimonianze che riguardano l'attesa del Messia presente "in tutte le Scritture" (Torah, Profeti e Scritti). Sede: Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65b). Info: 334.7661564 (ore 20–21.30).

Le donazioni di sangue

Domenica 7 donazioni di sangue nelle parrocchie: con l'Avis a S. Andrea Corsini (via Alessandro della Seta, 40), Santi Pietro e Paolo (piazzale onomimo) e S. Giuseppe Artigiano (largo omonimo); con AdSpem a San Felice Da Cantalice (piazza omonima).

cinema
di Massimo Giraldi

Una scena del film

«Eternals», dalla Festa di Roma alle sale

Gli Eterni, razza aliena immortale creata dai Celestiali, dopo oltre 7.000 anni di convivenza segreta sulla Terra, si ritrovano per proteggere l'umanità dalle loro controparti malvagie, i Devianti… La 16esima edizione della Festa di Roma si è chiusa domenica con la proiezione di *Eternals*, pellicola numero 26 dell'Universo Cinematografico Marvel. Muovendosi in un contesto fatto da molti illustri precedenti "di peso", il film deve necessariamente fare i conti con un numero crescente di personaggi e situazioni che scavano nelle rispettive psicologie, e traggono da ogni singolo momento una emozione differente e rinnovata. Previsto per l'uscita italiana il 3 novembre prossimo, *Eternals* ha una durata rilevante, 157', ossia due ore e 37'. Si tratta di un "timing" anomalo e arrischiato, perché la narrazione può risultare in certi momenti faticosa e complicata. Fin dall'inizio entrano in campo nomi, che abbiamo imparato a riconoscere nei precedenti incontri, accanto ad altre presenze "nuove" destinate ad interagire fortemente con la storia. Se è vero, come sembra, che la trama è il risultato di una rete fittissima di incontri, più spesso scontri, di una dialettica aspra e senza esclusione di colpi, all'insegna di battaglie e duelli crudi e brutali, va aggiunto che la cornice di effetti speciali, sempre più ricca, al limite dell'incontenibile, produce il risultato di mantenere il racconto dentro una "follia" immaginativa di eccellente coinvolgimento. Conviene allora ricordarli i nomi di alcuni protagonisti: la dolce Sersi, innamorata da molti secoli di Ikaris, leader degli Eterni, in grado di volare, di proiettare raggi di energia cosmica. Sono poi da menzionare Phastos, inventore a propulsione cosmica; Gilgamesh, l' Eterno più forte; Aiak, guida spirituale. Gli incroci che si possono sviluppare tra tutti questi protagonisti (naturalmente sono solo una parte) originano all'interno del racconto principale una serie di micro-racconti (o sotto-trame) praticamente senza soluzione di continuità. Avendo come obiettivo quello di creare un flusso infinito tra Devianti, Celestiali con gli Eterni davanti a tutti, il finale è giustamente abolito. A vantaggio di un inevitabile seguito per aggiornare il pubblico sul destino dei vari nomi. Il film ha il marchio Disney, garanzia per chiamare in sala (e non solo) tutta la vasta platea degli adolescenti. La regia è di Chloè Zhaho, impostasi lo scorso anno con *Nomadland*, vincitore del Leone d'oro a Venezia e del Premio Oscar come miglior film. Se toccherà a lei proseguire la saga, vuol dire che *Eternals* ha raggiunto il successo che cercava.